

STORIE INTIME DEL CORPO

Paolo Sorcinelli

Storie narrate



Storie narrate

Paolo Sorcinelli

Storie intime del corpo



Copyright © 2022, Biblioteca Clueb
ISBN 978-88-31365-47-5

In copertina: Jean Alphonse Roehn, *Jeune femme à sa toilette*, 1840 ca.

Biblioteca Clueb
via Marsala, 31 – 40126 Bologna
info@bibliotecaclueb.it – www.bibliotecaclueb.it



Sommario

9	La Nanna, la Pippa e le altre
22	Il bidet e le mutande
36	Un gorgo senza fondo
45	Gli amorazzi
55	La pasta dei martiri
63	Un secolo puttanu e cornutu
70	La pallida verginità
80	Da per sé sola
92	Con le proprie mani
101	Orgasmi e paure
116	Risparmio prudenza ardori
125	Dentro la donna cova la femmina
133	Le divinità del letto nuziale
144	Capricci e buona fede
154	Paulisper tantisper licet
170	La vera forza della nazione
177	Da Marinetti alla Merlin
193	Bibliografia

Questo libro è frutto di una rivisitazione/riscrittura di una serie di ricerche sul corpo, l'igiene e la sessualità portate avanti fra il 1989 e il 2011 e pubblicate di volta in volta in riviste storiografiche, volumi collettanei, atti di convegno e nelle seguenti monografie: *Eros. Storie e fantasie degli italiani dall'Ottocento a oggi* (1993), *Storia sociale dell'acqua* (1998), *Storia e sessualità* (2001), *Avventure del corpo* (2006), *Dieci storie nel comò* (2011).

Mostrare *quella cosa* in pubblico è un'oscenità, fare *quella cosa* in pubblico è un'immondizia pornografica; *pensare* la bomba, la distruzione del mondo, organizzarla, prepararla, non lo è per nulla dal momento che non vi togliete le mutande.

Una puttana è disprezzabile perché vende la sua *cosa*, mentre il sapiente che fa lo stesso, e vende il suo cervello, e prepara la distruzione di milioni e milioni di uomini, non è una prostituta.

Non ci posso fare niente, è così (Roman Gary, 499).

La Nanna, la Pippa e le altre

Scoraggiato nel Medioevo dalla medicina e dalla Chiesa, l'uso dell'acqua per lavarsi finì per diventare una prerogativa delle donne che, con il loro corpo, esercitavano un mercimonio più o meno dichiarato. Così, accanto alle donne che dell'acqua facevano a meno per ragioni morali, come santa Caterina, acerrima nemica della pulizia, c'erano quelle che Arthur Schopenhauer agli inizi dell'Ottocento avrebbe definito «vittime umane sull'altare della monogamia», «necessarie per soddisfare i bisogni del sesso maschile» e per «preservare le favorite dal destino», cioè quelle che un marito già l'avevano o non avrebbero avuto problemi per trovarlo (Schopenhauer, 45, 47). Ma lasciamo Schopenhauer e facciamo un passo indietro.

Nella *Prima giornata de' piacevoli ragionamenti de l'Are­tino* (1533), la Nanna «insegna a la Pippa sua figliola ad esser puttana». Dopo averla ammonita a non truccarsi vistosamente, ma a usare soltanto «un pochettin di rosso» per «cacciar via quel pallido che spesso sparge ne le guancie una mala notte, una indisposizione e il farlo troppo», a curare i denti, sciacquando la bocca «la mattina a digiuno con l'acqua del pozzo» e a pulirli con «l'orlo del lenzuolo», le ricorda di non ricorrere né a «moscadi, né a zibetti, né ad altro odore acuto», vale a dire a quelle sostanze repute all'epoca le più efficaci «a ricoprire la puzza di chi pute». Deve invece praticare il più frequentemente possibile dei



Fig. 1 – *Donna bionda*, di Jacopo Palma il Vecchio *alias* Jacomo Nigretti de Lavallo (1480-1528).

«bagnoli», ma soprattutto, lavarsi «a ogni otta, perché il lavarsi con acqua, dove sieno bollite erbe odorifere, fa rimanere ne le carni quel non so che di soave, che esce de panni di bucato» (Aretino, 1988, 234).

Siamo in presenza di una madre che sta cercando di fare della figlia una cortigiana elegante, raffinata, sensuale, sul genere delle donne ritratte fra il XVI e il XVII secolo da Jacopo Palma il Vecchio (Fig. 1), da Dirk van Baburen (Fig. 2) e da Vermeer (Fig. 3). Tanto per fare solo alcuni esempi che comunque rendono bene la cura riservata da queste donne al corpo e alla loro immagine fra il Rinascimento e il Barocco, quando il mestiere più antico del mondo esce dai bordelli per trasferirsi in ambienti in grado di infondere, ai clienti privilegiati, un senso di grande pulizia e di esorcizzare nello stesso tempo la paura di qualunque infezione venerea (Zuffi, 100-101). In linea con quanto teorizzato da